



BARONE CEFALU  
APRITE GLI OCCHI!!  
VOSTRA MOGLIE VI  
TRADISCE SOTTO IL  
TETTO DELLA VOSTRA  
CASA ONDRATA!!  
UN AMICO.

## Mercoledì 7 Agosto 2024

Marcello 100

### DIVORZIO ALL'ITALIANA

(Italia/1961)

Regia: Pietro Germi. Sceneggiatura: Ennio De Concini, Alfredo Giannetti, Pietro Germi. Fotografia: Leonida Barboni, Carlo Di Palma. Montaggio: Roberto Cinquini. Scenografia: Carlo Egidi. Musiche: Carlo Rustichelli. Interpreti: Marcello Mastroianni ('Fefè' Cefalù), Daniela Rocca (Rosalia), Stefania Sandrelli (Angela), Leopoldo Trieste (Carmelo Patanè), Odoardo Spadaro (don Gaetano Cefalù), Angela Cardile (Agnese Cefalù), Margherita Girelli (Sisina), Bianca Castagnetta (Matilde Cefalù), Lando Buzzanca (Rosario Mulè), Pietro Tordi (avvocato De Marzi). Produzione: Franco Cristaldi per Galatea, Lux Film, Vides Cinematografica. Durata: 105'

Il famigerato 'delitto d'onore' è la norma giuridica che spinge il protagonista del film, il barone Cefalù, all'ideazione del piano di morte e liberazione coniugale. Si calcola che nel periodo in cui il film veniva realizzato, i delitti d'onore che usufruivano di una pena da tre a sette anni (contro quella dai venti anni all'ergastolo per omicidio comune) fossero più di mille all'anno. [...] A più di dodici anni dal suo primo film siciliano [*In nome della legge*] il mito della legge si rovescia nella messa in scena grottesca dell'impunità che essa produce perversamente, la credenza nella giustizia come forma universale in grado di redimere una società arcaica è sostituita dalla malizia immortale con la quale una società intera continua a perpetrare le barbarie dei propri costumi. [...] La vera cesura nei confronti di tutto il cinema precedente di Germi sta nel rapporto tra la voce narrante e la scrittura cinematografica, tra l'adozione

del punto di vista di un personaggio e la sua trascrizione in uno sguardo. [...] Tutto sembra filtrato dalla mente e dal corpo di Fefè, dalla distanza tra la sua maschera e il suo desiderio nascosto.

Mario Sesti

Germi era molto bravo nella conduzione degli attori. Non parlava mai, ma quando era al dunque spiegava molto bene quello che voleva. Era un grosso, grosso regista, e non lo dico per fare il cantico alla sua memoria. Aggiungo, anzi, che magari ne avessimo avuti di registi come lui e ne avessimo ancora! Perché la sua prima, grande qualità era quella di non volere essere a tutti i costi l'artista, quello che dice sempre qualche cosa di nuovo, e di essere invece un serio realizzatore di storie comprensibili ai più. Che poi erano fatte da un professionista che conosceva molto bene il suo mestiere. Oggi un regista come lui sarebbe una salvezza per il nostro cinema. Senza volare, senza fare cinema di ricerca, Germi raccontava storie che mica erano uno scherzo, e spingeva duro perché, per esempio, *Divorzio all'italiana* fu un film molto preciso, quando qui di divorzio ancora non se ne parlava proprio. E fare un film in cui si dimostrava che da noi per divorziare uno poteva solo sopprimere la moglie non era tanto facile.

Anche se è errato definirlo un'invenzione, il tic del barone Cefalù l'ho inventato io. La faccenda è andata così. Germi aveva dei problemi con le gengive, quindi storcava sempre la bocca per stuzzicarsele con le labbra e la lingua. I tic, come lo sbadiglio, sono contagiosi, e così un giorno mi sorpresi a fare la sua stessa mossa, tanto che lui si urtò e mi chiese se lo stavo prendendo in giro. Mi scusai, dissi che non ne avevo nessunissima intenzione, gli spiegai come avvenivano queste cose e aggiunsi anche che avevo pensato che questo barone magari poteva avere una carie. E allora lui volle che lo rifacessi, e dopo me lo fece fare per tutto il film.

Marcello Mastroianni